

Cari Amici,

Siamo arrivati a Natale – almeno così ci sembrò il 28 novembre, quando Emmanuel arrivò da noi. Fu una sorpresa per noi tutti, incluso Alessandro; ma.....Gesù arriva quando meno te lo aspetti, poiché erano molto occupati nei loro affari quotidiani.

Era domenica 28 novembre e stavamo aspettando Alessandro. Io aspettavo che Usha arrivasse da Kurseong con tutti I bambini in modo che potessi poi prendere in prestito l'auto per andare a prendere Alessandro all'aeroporto.

Arrivò puntuale (cosa abbastanza inusuale in India) e portò un “regalo” racchiuso in un tessuto a fasce. Il regalo fu messo sopra il letto ed io mi precipitai all' aeroporto per accogliere Alessandro e I suoi amici. Dopo l'esplosione di “bene arrivato” e la tazza di the insieme alla celebrazione del compleanno di Alessandro, Pavitra e Richal, abbiamo cominciato la cerimonia dello

spacchettamento dei regali. Come al solito lui ci porta ciò che desideriamo e ci sorprende sempre poiché ci dimostra di sapere ciò che vogliamo. Usha ha avuto la visione di appendere una grande croce sul muro della nostra scuola che si affaccia sul villaggio più vicino (c'è un motivo dietro) e ciò che trovammo nel grande pacchetto che Alessandro ci portò era proprio una statua di Gesù in croce, che era bella, ma veramente bella, tre volte bella.

Quindi all'improvviso mi tornò in mente il “regalo” avvolto nelle fasce di tessuto e lasciato sul letto nella camera di Nikita. Vi portai Alessandro ed entrambi vedemmo il bimbo e Alessandro chiese quale fosse il suo nome. Con mia grande vergogna non lo sapevo. Tra una corsa e l'altra dimenticai di chiederlo tanto ero assorbita dagli affari della vita. Andai quindi da Usha a chiedere il nome e lei mi disse in modo serio. “Si chiama Emmanuel”. Pensai che mi prendesse in giro, ma lei ripeté: “E' così, il suo nome è

Emmanuel”, e a me venne quasi un attacco di cuore. Capii quanto fossi presa dalle urgenze della vita e quanto non facessi attenzione alle cose essenziali, dimenticandomi le più importanti – Gesù sta arrivando - . Preoccupata di non essere in ritardo all'aeroporto non domandai nemmeno quale fosse il nome di quel bimbo, pensando che lo avrei visto più tardi.

Non è questo esattamente il problema che abbiamo molti di noi, in affanno per le cose giornaliere e che capitano, cosicché ci viene da dire a Dio: “ Ci vediano più tardi”? A differenza di noi, Dio non è mai di corsa, ma è sempre puntuale e sempre



umile nascosto tra gli eventi della giornata ocome in questo caso, travestito da binbo di 4 anni... mezzo morto di fame, tanto che sembra di 4 mesi. Noi andiamo avanti dimenticandoci che DIO – Emmanuel – e' con noi, e vuole essere con noi, aspettando l'ultimo segno da parte nostra, che anche noi vogliamo essere con Lui, e in “quel momento” Lui si unisce a noi con la sua confortante presenza. “ Quel momento” è quello che io sentii, quando presi Emmanuel. Lui arriva da un villaggio lontano, chiamato SURUK, (simile a Betlemme), nelle Hills, vicino a Kalimpong, il luogo di nascita del nostro vescovo Stefano, ed è stato lui a mandare il bimbo da noi.

Il bimbo ha una paralisi al cervello, con pesanti contrazioni degli arti. Mentre non siamo sicuri al 100% del motivo della sua paralisi, la denutrizione che ha patito, potrebbe essere la causa, come nel caso di Ciaciu. Dal giorno successivo passammo al trattamento “locale”, facendo prendere il sole al bimbo, e massaggiandolo con olio di senape.

Il problema nelle Hiulls è che spesso i bambini malati non stanno al sole per niente, poichè stanno in casa, a causa del freddo.



Come conseguenza, i bambini perdono una vitamina molto importante, quella D.

Surav, Richal e Ciaciu arrivarono in una situazione simile ma noi gli demmo subito tre cose: iniezioni di vitamina D, il sole e una buona dieta; così i risultati furono confortanti. Surav ora è un ragazzone in

salute, Ciaciu cammina con un piccolo sostegno e anche senza lei riesce ad attraversare la strada da casa nostra fino al cancello, e Richal, che sfortunatamente arrivò un po' troppo tardi, ha qualche deformità ma in ogni caso anche lei non ha problemi a camminare e correre. Speriamo che capiti così anche con Emmanuel.

Ora tutte le attenzioni sono su di lui e anche mentre fa gli esercizi lo intratteniamo per distrarlo dal dolore che prova quando cerca di stirarsi gli arti.

Ottobre è il mese, per gli Induisti, in cui si celebra il Puja. Una cosa che mi diverte è come la gente locale ama le celebrazioni, sia poveri che ricchi. Di conseguenza ci tocca un mese di notti insonni, poichè la musica va avanti per tutta la notte. Anche noi fummo catturati dai festeggiamenti e facemmo un giorno di gita con i nostri anziani. I bambini misero in piedi uno spettacolo che neanche una squadra avrebbe saputo fare.





Vi ho detto che alcuni dei nostri ragazzini frequentano regolarmente lezioni di piano e chitarra? Meena se la cava bene al piano e Pavitra sta studiando chitarra.

Serfraji sta andando bene nella scuola di Sant'Alfonso e Shirley gli ha mandato una specie di stipendio ma come al solito è stata fin troppo generosa sicchè il denaro è sufficiente a sostenere due bambini. Quindi abbiamo fatto domanda per due ragazzi, Serfraji ed il suo fratello minore Muntaz, di essere ammessi a

scuola e devo proprio dire che i ragazzi sono molto contenti e vanno bene, tanto che hanno già avuto la promozione alla classe successiva.

Fratello Abraham era solito dire: "Il migliore aiuto che puoi dare a un ragazzo povero è un'educazione." Il due di novembre andammo a Kurseong per la benedizione dei Cimiteri; qualcuno disse: "Non ti devi preoccupare della tomba finchè non c'è dentro qualcuno che ti è caro." E' giusto! Quest'anno aspettammo la benedizione delle tombe con tanta attesa perchè la tomba di Fratello Abraham era insieme alle altre, e mentre i bambini erano occupati ad accendere le candele, io ricordai il giorno in cui Fratello Abraham accese una candela per la nostra situazione che sembrava senza speranza. "Costruirò una casa per voi", ma se non fosse stato per la sua generosità e fiducia in noi penso che non saremmo andati molto lontano. Nello stesso periodo, undici anni fa, eravamo niente, veramente una "Chiesa topolino", come il Padre ci aveva chiamati, e ancora una volta è venuta fuori la grandezza di cuore del Padre, che semplicemente aveva fiducia in noi e nei nostri sogni. Quindi quello che oggi siamo è dovuto a Fratello Abraham. Quel giorno era stato molto ragionevole per me vedere i nostri bambini accendere le candele in sua memoria, perchè lui per primo aveva acceso la candela nella nostra vita e se oggi i nostri bambini vivono in modo felice è grazie all'aiuto del Fratello.



Notizie dalla fattoria

Kal sta aspettando un bambino ed è molto irritabile, non bisogna provocarla altrimenti potrebbe colpirti.

Le nostre capre stanno bene a parte quando si tratta dell'erba nel giardino. I maialini amano la libertà ma a noi non piacciono quando stanno fermi perchè hanno saccheggiato tutto il giardino. Ne puoi vedere uno nel giardino che banchetta come se avesse messo le radici. E' vero, noi abbiamo usato il suo letame, ma questo è stato il suo unico contributo!... e per quanto riguarda le galline, ci aspettavamo le uova, ma tutte le femmine erano in Siliguri e tutti i galli in Kurseong! Finalmente Usha portò le galline per arricchire la nostra fattoria ed il risultato è intuibile. Il gallo è lì ma nella foto si può vedere solo la sua coda perchè si sta rimpinzando di cibo, per lui non vale la regola “prima le donne”.



E queste erano le nostre ultime notizie. Infine noi tutti vi auguriamo un felice Natale pregando per tutti noi che nelle difficoltà della vita possiamo non dimenticarci dell'arrivo di Gesù Cristo in qualunque aspetto possa sciegliere di apparirci. Sotto l'albero di Natale troviamo il vostro “regalo”.

